

Il retroscena/2

Il Prof federatore dei partiti: pronto il suo manifesto

Alberto Gentili

Ufficialmente la parola d'ordine è sempre la stessa: «Il professore non ha ancora deciso». Ma da ciò che filtra da palazzo Chigi, Mario Monti ha rotto gli indugi.

Appena varata la legge di stabilità e presentate le dimissioni al Quirinale (doveva essere venerdì, ma a causa dell'ostruzionismo del Pdl l'epilogo potrebbe slittare), il professore annuncerà la decisione di candidarsi a premier. «Ormai non posso più tirarmi indietro», ha confidato. Non può farlo perché gli chiedono di restare in campo, per «assicurare continuità all'agenda di governo», le cancellerie internazionali, «l'Italia che lavora e produce». E perfino da Oltretevere sarebbero arrivate benedizioni «decisive e importanti».

La road map e lo schema del Grande Annuncio è tracciato. Il professore, che sembra aver metabolizzato lo strappo con Giorgio Napolitano, lancerà un «appello agli italiani». Scriverà in un memorandum il suo programma «europeo ed europeista», con le riforme «che i partiti gli hanno impedito di fare», come dice uno dei suoi, «e le riforme che si possono fare dalla parte dei cittadini e dei giovani. Contro i veti di categorie e sindacati». Poi, Monti si metterà a capo di una lista che conterrà il nome «Italia». Tipo: «Italia civica». Oppure «italiani con Monti», «Italia futura verso la terza Repubblica». Ma c'è di più. Ci sono sondaggi «molto incoraggianti». E c'è che Monti parteciperà attivamente alla campagna elettorale: «Dovrò spiegare agli italiani le ragioni del mio impegno e difendere la mia agenda». In tv e perfino in piazza.

L'ossatura è quella del raggruppamento promosso da Luca di Montezemolo, Andrea Riccardi, Raffaele Bonanni, Andrea Olivero. Dentro non ci sarà spazio per alcun politico. Tant'è che Nicola Rossi, un passato nelle liste del Pd, dovrebbe

essere costretto a cercare un'altra sistemazione. Poi, con l'ambizione e la speranza di essere il «nuovo De Gasperi» come ha fatto capire Franco Frattini dopo averlo incontrato, Monti indosserà i panni del federatore. I partiti che aderiranno al suo manifesto avranno la scritta «per Monti» nel simbolo ed entreranno, appunto, a far parte di una federazione. Avrebbero già ottenuto il via libera l'Udc di Pier Ferdinando Casini e il Fli di Gianfranco Fini. Il problema è tenere fuori Silvio Berlusconi. «Il Cavaliere potrebbe aderire all'appello-manifesto, ma è un populista anti-europeo e non lo vogliamo», taglia corto uno che lavora alla lista. Ebbene, il programma sarà scritto per impedire a Berlusconi di salire sull'arca del professore, con riferimenti all'Imu e alla Germania. Nessun problema, invece, per i montiani del Pdl. Non a caso Monti ha ricevuto Frattini, «guida» della pattuglia pidiellina formata da Quagliariello, Cazzola, Mauro, Mantovano. E anche Angelino Alfano, se dovesse mollare Berlusconi, potrebbe aderire. «Ma deve essere l'Alfano dialogante e responsabile che ho conosciuto», avrebbe detto il premier, «non quello che mi ha sfiduciato alla Camera». Da rivelare che Monti pensa a un'intesa post-voto con Bersani, se il centrosinistra non avrà la maggioranza in Senato. «Ma senza Vendola», dicono.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**PROGRAMMA
SCRITTO
PER IMPEDIRE
AL CAVALIERE
DI POTER
ADERIRE**

Monti accelera: farà campagna elettorale

► Il capo dell'esecutivo rompe gli indugi: sarà il federatore

dei partiti che aderiranno al suo manifesto. In lista nessun politico

► Porte aperte a Frattini e agli altri montiani del Pdl:

ma Berlusconi stia fuori. In caso di pareggio intesa con il Pd